

Cultura e *Coltura* dell'Innovazione

Rosaria Conte - LABSS - Laboratorio di *Agent Based Social Simulation*
Vice Presidente del Consiglio Scientifico del CNR

Yes, Science Makes Growth

L'80% della crescita economica nei paesi industrializzati è un effetto dello sviluppo di nuove tecnologie. Negli anni 50, il Premio Nobel Robert Solow, economista americano, ha ampiamente dimostrato questa tesi nel suo *Contribution to the Theory of Economic Growth*¹. Ma sappiamo anche che lo sviluppo tecnologico esige nuove idee, e quindi ricerca di base. Ce lo dicono varie analisi economiche condotte nei decenni successivi (si veda Sirilli², 2010): la ricerca di base finanziata con risorse pubbliche ha un elevato tasso di ritorno (tra il 20 ed il 60%).

All'inizio del 3° Millennio, la UE si è data un compito piuttosto ambizioso. Nella strategia del trattato di Lisbona, l'Europa doveva diventare, in dieci anni, la più competitiva e dinamica area-economica-basata-su-conoscenza del mondo. Ogni stato membro doveva quindi fissare al 3% la quota del PIL destinata a ricerca e sviluppo. Mentre i paesi dell'Europa Centro Settentrionale si sono avvicinati a questo target - la Germania ha superato gli Stati Uniti destinando a R&D il 2,77% del PIL - l'Europa Sud-Orientale ha violato sistematicamente il Trattato. Col suo misero 1,25%, l'Italia rappresenta un caso eclatante di violazione.

Di fronte al fallimento dell'obiettivo di Lisbona, prestigiose istituzioni scientifiche come il Max Planck³ si propongono oggi di promuovere la competitività dell'Eurozona, compensando questo dislivello. La strategia consiste nel favorire l'accesso dei ricercatori dell'Europa Sud-Orientale ai fondi *dell'European Research Council* e di *Horizon2020*, per accelerare la crescita nei rispettivi paesi.

Tuttavia, il peso del finanziamento della ricerca per l'innovazione non può ricadere interamente sulla finanza pubblica. Lo stesso Trattato di Lisbona prevedeva che la quota del 3% del PIL includesse fondi privati. Nei paesi dove c'è alta eccellenza scientifica e la ricerca è finanziata meglio anche dalle istituzioni governative, le aziende partecipano in misura non banale al finanziamento della ricerca, anche della ricerca di eccellenza.

Gli imprenditori italiani partecipano poco alle spese per la ricerca (siamo al 17esimo posto fra i 27 paesi UE come rapporto fra investimenti pubblici e privati in Ricerca e Sviluppo). L'Italia è un paese in *debito di imprenditorialità innovativa*⁴. Le famiglie non investono in idee e progetti imprenditivi. Comprano la casa alla prole, ma non investono, osserva ancora Formica, "nel figlio giovane ricercatore disposto a correre il rischio di una nuova idea e a farla accadere". In Italia, non si investe in capitali di rischio, sia per ragioni culturali sia per ragioni economiche.

¹ Solow, R. M. A Contribution to the Theory of Economic Growth, *The Quarterly Journal of Economics*, 1956, 70 (1): 65-94.

² Sirilli, G. (a cura di) *La produzione e la diffusione della conoscenza. Ricerca, innovazione e risorse umane*, Fondazione CRUI, luglio 2010.

³ si veda *More Excellence for Europe*, March 04, 2013, Max Planck Gesellschaft

⁴ Piero Formica, *Il Sole 24 Ore*, 26 agosto 2013 leggi su <http://24o.it/WJIRi>

Roadmap per il sostegno alla ricerca innovativa

Prima di tutto, occorrono interventi pubblicitari e comunicativi, in particolare pubblicità progresso, che hanno un impatto positivo in diversi settori⁵, a carico del Ministero dello Sviluppo Economico sulla cultura dell'investimento in innovazione e startup.

Il secondo obiettivo è una *Campagna di Fiducia*. Un sondaggio Gallup⁶ ha mostrato la scarsa fiducia degli italiani nelle pratiche meritocratiche della nostra società. Ecco perché, osserva Formica, al di là delle effettive condizioni di selezione della classe dirigente, i giovani italiani vanno a caccia di opportunità sia in altri paesi occidentali che nella vasta regione dell'Asia-Pacifico. Il nostro paese soffre di una gravissima crisi di sfiducia. Occorre promuovere la meritocrazia nella scuola, nella selezione della classe dirigente, e nella premialità sul lavoro anche con interventi legislativi: oggi nel pubblico impiego non è possibile per contratto attribuire incentivi economici, mentre invece questo sarebbe il primo passo per far funzionare la Pubblica Amministrazione. Si noti che secondo Confindustria i ritardi e sovraccarichi della PA hanno un costo corrispondente al 2% del Pil.

Il terzo target è una tassazione che premi la semina di capitali di rischio, passo indispensabile per creare la *coltura* dove crescono risorse imprenditoriali innovative. Le startup sono un importante punto di partenza per i giovani che vogliono trasformare la propria idea in un concreto progetto imprenditoriale. Le storie di successo devono essere comunicate così da costituire un esempio⁷. Ma la cultura dell'imprenditorialità non prenderà piede senza politiche premiali e di agevolazione fiscale. Il Ministro Carrozza ha recentemente riconosciuto la necessità del credito d'imposta. In Italia, per gli anni 2011 e 2012, era stato istituito un credito di imposta a favore delle imprese che finanziano progetti di ricerca in università o enti pubblici di ricerca⁸: che fine ha fatto il credito d'imposta? Le misure economiche che puntano a rilanciare impresa e lavoro attraverso la riduzione delle tasse sono indispensabili, e benvenuta la riduzione della spesa per dare copertura a tale riduzione. Ma non si pensi di rilanciare l'innovazione solo attraverso la riduzione delle tasse. Occorre creare le condizioni culturali ed economiche per il sostegno anche privato all'innovazione. I fondi per la ricerca non vanno rubricati come spesa ma come investimento, dice la Carrozza. Per tradurre questa formula in pratica, occorre un governo che faccia delle misure per l'innovazione uno dei primi appuntamenti della sua agenda.

⁵ Secondo Alberto Contri, presidente di Pubblicità Progresso, "Le campagne da noi promosse risultano di alta qualità, poiché ideate e realizzate da professionisti che sono tra i più esperti comunicatori del Paese. Oltre a portare risultati concreti e misurabili come le campagne per l'alfabetizzazione informatica, la prevenzione degli incidenti sul lavoro e la donazione organi, fa ulteriormente piacere riscontrare i risultati positivi anche di test di carattere tecnico-scientifico".
http://www.pubblicitaprogresso.org/comunicati_stampa/anche-lhigh-tech-dimostra-lefficacia-delle-campagne-di-pubblicita-progresso/

⁶ v. n. 4: Solo 54 italiani su 100 credono che la nostra società sia meritocratica, mentre i francesi che condividono questa convinzione rappresentano il 69%, i tedeschi il 74%, il 78% gli inglesi e l'89% gli americani. E se guardiamo a Oriente, i Cinesi convinti della meritocrazia della loro società sono il 93% della popolazione, gli Indiani il 90% e gli Australiani l'82%.

⁷ http://www.lettera43.it/economia/aziende/start-up-innovare-per-crescere_4367552229.htm

⁸ articolo 1 del dl n. 70/2011, "Le università o gli enti pubblici di ricerca possono sviluppare i progetti anche in associazione, in consorzio, in *joint venture* con altre qualificate strutture di ricerca, anche private, di equivalente livello scientifico. Il credito di imposta compete in tre quote annuali a decorrere da ciascuno degli anni 2011 e 2012 per l'importo percentuale che eccede la media degli investimenti in ricerca effettuati nel triennio 2008-2010. Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 90 per cento dell'importo che eccede la media degli investimenti effettuati nel triennio 2008-2010. Il beneficio spetta per gli investimenti realizzati a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2010 e fino alla chiusura del periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2012."
<http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/Nsilib/Nsi/Home/CosaDeviFare/Richiedere/Crediti+di+imposta/CreditiRicercaScientifica/SchedaCreditiRicercaScientifica>